

Per comprendere quello che veramente è accaduto bisogna in primis ripercorrere la storia dell'occupazione dello Stabile ex sede di Ispra (Istituto per la protezione e la ricerca sull'ambiente) e Federconsorzi, e in secondo luogo trattereggiare l'emergenza abitativa che da sempre attanaglia la capitale.

Nessuno vuole negare il dramma che può vivere un migrante che scappa dal proprio paese, ma in questo caso è necessario smontare la narrazione dei perbenisti, secondo la quale la questura ha calpestato il diritto all'accoglienza con abuso di potere e violenza. Anzitutto bisogna sapere che l'immobile occupato per circa quattro anni è un edificio di pregio, vincolato dalla Sovrintendenza. Circa 33mila metri quadrati, 9 piani più due interrati, con tanto di auditorium. Un edificio razionalista costruito negli anni Cinquanta e decorato con un fregio bronzo di Pericle Fazzini. Dal 2011 proprietario del palazzo è divenuto Fondo Omega che voleva inizialmente trasformarlo in un albergo ma poi nell'ottobre del 2013 è arrivata l'occupazione dei movimenti romani di lotta per la casa, ovvero i centri sociali di estrema sinistra che in questi anni stanno strumentalizzando la disperazione di molti immigrati. Così annunciavano i militanti dei movimenti quattro anni fa: "600 rifugiati si sono riappropriati dell'ex Agenzia per la protezione dell'ambiente dimostrando che la riappropriazione e la lotta è l'unica strada per riconquistare dignità".

L'occupazione va avanti e lo stabile arriva ad ospitare circa 1000 persone, in maggioranza profughi etiopi ed eritrei. Intanto la nuova proprietà continua a pagare tutte le utenze (luce, acqua...) e nel 2015 ottiene dal tribunale la sentenza di sfratto che però non viene mai eseguita malgrado i continui solleciti del fondo immobiliare. Di fronte allo stato di pericolosità e degrado in cui versano gli occupanti si emette infine il provvedimento esecutivo per lo sgombero che avviene lo scorso sabato, senza alcuna violenza. Ma diversi migranti restano accampati nel giardino di piazza Indipendenza e circa 100 persone, le più deboli con bambini, sono lasciate temporaneamente nell'edificio.

Fomentati dai centri sociali i profughi dicono chiaramente che da lì non si muoveranno. L'offerta di alloggi a Rieti o nella periferia romana vengono rifiutate perché si sono integrati in quel quartiere e li vogliono vivere. Va spiegato infatti che piazza Indipendenza è in una posizione centralissima ed è servita anche da una stazione della linea B della metropolitana. Motivazioni surreali se si considera che decine di migliaia di giovani sono finiti negli angoli più remoti della provincia e ogni giorno sono costretti ad ore di pendolarismo per permettersi un buco dove abitare.

Giovedì la Polizia e la Prefettura tornano quindi ad agire su disposizione della magistratura, comandando la latitanza più totale delle istituzioni politiche (Comune, Regione e Governo). Il nuovo sgombero provoca la guerriglia urbana finita su tutti i tg nazionali. Sotto accusa finiscono gli agenti delle forze dell'ordine e l'uso degli idranti, senza il quale sarebbero potute esplodere molte delle bombole di gas da 60 litri lanciate dallo stabile occupato.

Le aggressioni dei manifestanti, infiltrati dai movimenti di lotta per la casa, sono ignorate dalla grande stampa che si concentra, invece, sulle parole del dirigente di polizia che esorta i colleghi a rompere le braccia di coloro che animano le sasseiate. Minacce che non avranno alcun seguito, come dimostra il bilancio degli incidenti che vede appena due fermi e pochi feriti di lieve entità.

Con lo sgombero ancora in corso arriva la condanna delle Ong, dell'Unhcr (Alto Commissariato Onu per i Rifugiati) e dell'Unicef, mentre intellettuali e giornalisti noti e meno noti parlano di deportazione, di azione fascista e di città che "non riconoscono". In realtà chi ne ha diritto è subito assistito. Il Campidoglio in serata informa che delle 107 fragilità 20 erano state prese in carico presso il circuito di assistenza capitolino nei giorni scorsi. Altri 28, di cui 9 minorenni, sono stati collocati dopo lo sgombero. "Gli altri non hanno accettato le sistemazioni proposte ma continuano a ricevere tutta

d b

l'assistenza necessaria". Per loro - si legge sulla stampa locale - le soluzioni rimangono le stesse ovvero quelle decise mercoledì in Prefettura: centri di prima accoglienza (a Torre Maura o Boccea) oppure degli alloggi temporanei in Provincia di Rieti. Nelle stesse ore si segnalano le lucide parole espresse dal prefetto Paola Basilone: "Cominciamo col dire che gli aggrediti, fino a prova contraria, sono stati i poliziotti". E poi ha aggiunto "Tra gli occupanti c'erano tanti soggetti infiltrati, non certo rifugiati". Emblematico anche il punto fatto sulla situazione delle grandi occupazioni che puntellano tutto il territorio della capitale: "Sono sconvolta perché sono 100, quando ero a Torino ne avevo una".

Non si può infatti sottovalutare il ruolo dei movimenti che gestiscono il circuito delle occupazioni abusive che per anni hanno strumentalizzato gli immigrati, avendo anche protezioni a livello politico che coprivano i loro blitz in tutta la città.

Ad ogni modo, gestire mille migranti in una città di 3 milioni di abitanti dovrebbe essere alla portata di qualsiasi amministrazione, se non fosse che questi vanno a sommarsi ad un'emergenza abitativa cronica.

Di sicuro sarebbe giusto vedere la stessa indignazione per le oltre 3200 sentenze di sfratto che vengono eseguite ogni anno nell'Urbe. Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Interno, nel 2016 i rilasci forzati degli immobili sono stati 3215 (circa 12 al giorno). Il numero più alto di sempre. Un più 6,11% rispetto al 2015 quando comunque si registrò un primato con quota 3030. Le sentenze di sfratto (quelli non ancora eseguiti) sono invece oltre 7000. Numeri in costante aumento e che hanno avuto uno sbalzo dopo la mancata proroga del fermo degli sfratti decisa dal ministro delle Infrastrutture Lupi nel 2014. Per lo più i colpiti sono pensionati, famiglie con disabili e disoccupati che cadono nel dramma della morosità incolpevole.

Che si tratti di stranieri o italiani le soluzioni proposte sono i residence, strutture di assistenza alloggiativa temporanea, questo perché la graduatoria per l'accesso alle case popolari è ormai inaccessibile visto che oltre 10mila famiglie aventi diritto sono in attesa da anni.

Quindi chi parla di accoglienza senza se e senza ma dovrebbe tenere ben presente questi numeri, perché il far west che imperversa nella gestione degli immobili pubblici - che molti tollerano - colpisce proprio i cittadini più bisognosi di aiuto.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 26 Agosto 2017

5 - AVVENIRE DIFENDE IL CAPO SCOUT GAY COME OTTIMO EDUCATORE CATTOLICO

Il quotidiano della CEI vuole aprire un tavolo di confronto per insegnare che un ragazzino può essere disinteressatamente (?) omosessuale di Costanza Miriano

Il problema della pagina che l'Avvenire ha dedicato domenica al caso degli scout omosessuali è principalmente la collocazione all'interno del giornale: la pagina denominata catholica. Sarebbe stato più appropriato la pagina varie, o altro, o liquida, se si preferisce il latino. Perché nel modo di affrontare la questione non c'è assolutamente niente di cattolico. Se si fosse affrontata la conversazione in un qualsiasi salotto di gente non credente, ovviamente aperta, multiculturale, di larghe vedute, refrattaria ai dogmi come impone il pensiero medio, non retriava come noi cattolici che pensiamo che la Verità sia una sola possibile, gente che beve uno spritz la sera in riva al mare, sarebbero venute fuori più o meno le stesse conclusioni. Conclusioni di buon senso, forse, ma incuranti delle posizioni del magistero della Chiesa, e persino del Papa a cui forse credono di conformarsi: il caso è sempre da affrontare, bisogna discernere, includere eccetera eccetera.

BASTA BUGIE.it Non uniformarti al pensiero unico!

www.bastabugie.it

521 del 30 agosto 2017

521

10

1. STUPRI E ABUSI SESSUALI A RIMINI? A CAUSA DELL'INVASIONE ISLAMICA DOVREMO ABITUARCI - E intanto a Reggio Emilia un richiedente asilo musulmano ha violentato un conazionale 13enne e disabile, ma il giudice anziché in carcere, lo ha rimesso in libertà perché, poverino, ha mostrato una "straordinaria autodisciplina" - di Roberto Marchesini

2. I PREGIUDIZI E LA CENSURA IDEOLOGICA DI GOOGLE - Google personalizza, il determinare fattore biologico (cioè che maschi e femmine sono diversi) - di Rodolfo de Mattei

3. FAMIGLIE NUMEROSE... CHE FORZAI - La testimonianza di una celebre giornalista australiana, primogenita di 9 figli - di Christine Siodard

4. ISCHIA: I DANNI PEGGIORI LI HANNO CAUSATI LE TELEVISIONI, NON IL TERREMOTO - Intanto a Roma i tg mostrano gli scontri per lo sgombero di immobili occupati abusivamente e ci racconzano che i migranti, poverini, hanno lanciato perfino bombole del gas sui poliziotti (che però erano brutti, cattivi e gli puzzava anche l'alto) - di Rino Camilleri

5. AVVENIRE DIFENDE IL CAPO SCOUT GAY COME OTTIMO EDUCATORE CATTOLICO - Il quotidiano della CEI vuole aprire un tavolo di confronto per insegnare che un ragazzino può essere disinteressatamente (?) omosessuale - di Costanza Miriano

6. LA PERFETTA LETIZIA DI FRANCESCO, QUELLA VERA - In un celebre fioreto, il santo di Assisi spiega a Frate Leone che siamo felici quando verso gli altri non abbiamo nessuna pretesa (nemmeno legittima) - di Francesco Agnoli

7. CONVIVENZA O MATRIMONIO? - Oggi, anche secondo molti "cattolici", sposarsi non aggiunge niente, ma non è così: il sacramento trasigura la relazione e sostiene i coniugi nelle difficoltà - di Costanza Miriano

8. LO STATO LAICO? NON ESISTE - Per mostrare i paradossi e le contraddizioni della nozione di Stato laico è sufficiente rispolverare la recente storia d'Italia - di Enrico Maria Romano

9. OMELIA XXII DOMENICA T. ORD. - ANNO A (Mt 16,21-27) - Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà - da Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 3 settembre 2017)

il cascabile - la fedeltà

idea e soluzione per l'impegno

di made.it © aprile 2009-2017

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 3 settembre 2017)

1. Venuta di Dio nelle Scritture significa giudizio di Dio e manifestazione della sua potenza (cf Is 3,14; 30,27; 66,15-18; Ab 3,3ss); Gesù, avendo parlato della croce e avendo accennato al giudizio, suprema manifestazione della sua potenza, predice una prima manifestazione di questo giudizio nel castigo che avrebbe avuto Gerusalemme ingrata, castigo che sarebbe stato relativamente a breve scadenza e che alcuni di quelli che lo ascoltavano avrebbero visto. Allora il suo regno si sarebbe dilatato in tutto il mondo e la Chiesa si sarebbe affermata maggiormente. Con questa speranza gli apostoli sentirono che si preparava qualche cosa di grande in un prossimo futuro, e sentirono il coraggio di seguire ancora Gesù Cristo.

2. Questa parola avrebbe potuto scoraggiare gli apostoli, e forse già si affacciava nel loro cuore una nascosta delusione. Avevano sospirato al regno glorioso del Messia, sentivano parlare di abnegazione, di croce, avevano parlato di una immediata proclamazione del Re, trionfatore, del nemico d'Israele, e sentivano parlare di dover perdere tutto per poter guadagnare un regno invisibile: il loro cuore stava per naufragare nel dubbio e perciò Gesù li confortò annunciando vicino il suo regno, e dicendo che alcuni di quelli che erano presenti avrebbero visto la sua venuta prima di morire.

3. Venuta di Dio nelle Scritture significa giudizio di Dio e manifestazione della sua potenza (cf Is 3,14; 30,27; 66,15-18; Ab 3,3ss); Gesù, avendo parlato della croce e avendo accennato al giudizio, suprema manifestazione della sua potenza, predice una prima manifestazione di questo giudizio nel castigo che avrebbe avuto Gerusalemme ingrata, castigo che sarebbe stato relativamente a breve scadenza e che alcuni di quelli che lo ascoltavano avrebbero visto. Allora il suo regno si sarebbe dilatato in tutto il mondo e la Chiesa si sarebbe affermata maggiormente. Con questa speranza gli apostoli sentirono che si preparava qualche cosa di grande in un prossimo futuro, e sentirono il coraggio di seguire ancora Gesù Cristo.

4. Questa parola avrebbe potuto scoraggiare gli apostoli, e forse già si affacciava nel loro cuore una nascosta delusione. Avevano sospirato al regno glorioso del Messia, sentivano parlare di abnegazione, di croce, avevano parlato di una immediata proclamazione del Re, trionfatore, del nemico d'Israele, e sentivano parlare di dover perdere tutto per poter guadagnare un regno invisibile: il loro cuore stava per naufragare nel dubbio e perciò Gesù li confortò annunciando vicino il suo regno, e dicendo che alcuni di quelli che erano presenti avrebbero visto la sua venuta prima di morire.

5. Venuta di Dio nelle Scritture significa giudizio di Dio e manifestazione della sua potenza (cf Is 3,14; 30,27; 66,15-18; Ab 3,3ss); Gesù, avendo parlato della croce e avendo accennato al giudizio, suprema manifestazione della sua potenza, predice una prima manifestazione di questo giudizio nel castigo che avrebbe avuto Gerusalemme ingrata, castigo che sarebbe stato relativamente a breve scadenza e che alcuni di quelli che lo ascoltavano avrebbero visto. Allora il suo regno si sarebbe dilatato in tutto il mondo e la Chiesa si sarebbe affermata maggiormente. Con questa speranza gli apostoli sentirono che si preparava qualche cosa di grande in un prossimo futuro, e sentirono il coraggio di seguire ancora Gesù Cristo.

6. Questa parola avrebbe potuto scoraggiare gli apostoli, e forse già si affacciava nel loro cuore una nascosta delusione. Avevano sospirato al regno glorioso del Messia, sentivano parlare di abnegazione, di croce, avevano parlato di una immediata proclamazione del Re, trionfatore, del nemico d'Israele, e sentivano parlare di dover perdere tutto per poter guadagnare un regno invisibile: il loro cuore stava per naufragare nel dubbio e perciò Gesù li confortò annunciando vicino il suo regno, e dicendo che alcuni di quelli che erano presenti avrebbero visto la sua venuta prima di morire.

7. Venuta di Dio nelle Scritture significa giudizio di Dio e manifestazione della sua potenza (cf Is 3,14; 30,27; 66,15-18; Ab 3,3ss); Gesù, avendo parlato della croce e avendo accennato al giudizio, suprema manifestazione della sua potenza, predice una prima manifestazione di questo giudizio nel castigo che avrebbe avuto Gerusalemme ingrata, castigo che sarebbe stato relativamente a breve scadenza e che alcuni di quelli che lo ascoltavano avrebbero visto. Allora il suo regno si sarebbe dilatato in tutto il mondo e la Chiesa si sarebbe affermata maggiormente. Con questa speranza gli apostoli sentirono che si preparava qualche cosa di grande in un prossimo futuro, e sentirono il coraggio di seguire ancora Gesù Cristo.

8. Questa parola avrebbe potuto scoraggiare gli apostoli, e forse già si affacciava nel loro cuore una nascosta delusione. Avevano sospirato al regno glorioso del Messia, sentivano parlare di abnegazione, di croce, avevano parlato di una immediata proclamazione del Re, trionfatore, del nemico d'Israele, e sentivano parlare di dover perdere tutto per poter guadagnare un regno invisibile: il loro cuore stava per naufragare nel dubbio e perciò Gesù li confortò annunciando vicino il suo regno, e dicendo che alcuni di quelli che erano presenti avrebbero visto la sua venuta prima di morire.

9. Questa parola avrebbe potuto scoraggiare gli apostoli, e forse già si affacciava nel loro cuore una nascosta delusione. Avevano sospirato al regno glorioso del Messia, sentivano parlare di abnegazione, di croce, avevano parlato di una immediata proclamazione del Re, trionfatore, del nemico d'Israele, e sentivano parlare di dover perdere tutto per poter guadagnare un regno invisibile: il loro cuore stava per naufragare nel dubbio e perciò Gesù li confortò annunciando vicino il suo regno, e dicendo che alcuni di quelli che erano presenti avrebbero visto la sua venuta prima di morire.

1 - STUPRI E ABUSI SESSUALI A RIMINI? A CAUSA DELL'INVASIONE ISLAMICA DOVREMO ABITUARCI
Emanio Ruggiero Emilia un richiedente asilo musulmano ha violentato un conazionale 3enne e disabile, ma il giudice anziché in carcere, lo ha rimesso in libertà perché, di Roberto Marchesini

Gli stupri di Rimini hanno destato molte reazioni sui media e nella popolazione: ma sono ben lungi dall'essere un caso isolato. Ogni giorno leggiamo di violenze sessuali subite da giovani donne aggredite da immigrati clandestini. Accadde prima o poi che subisse da giovani uomini non abituali all'immigrazione che si respira nel mondo occidentale. Vero. È vero però anche che, all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, abbiamo avuto una massiccia immigrazione di giovani e giovanissimi uomini albanesi; e non si sono verificati gli stessi problemi.
Tra gli immigrati nel nostro paese le nazionalità maggiormente rappresentate sono Romania, Cina, Ucraina e Filippine. Questa immigrazione è stata mai percepita come un pericolo per l'incolumità delle persone?
Il primo punto è questo: l'uomo non è solo materia (in questo caso ornati e organi e tessuti). È anche e soprattutto educazione, cultura. Il progetto di sostituire gli europei con altri o abortirli con immigrati provenienti da chissà dove è una sciocchezza. Una persona non è una monade interscambiabile, un mattone con quale a milioni di altri mattoncini; è frutto di una cultura, di una tradizione (nei suoi casi) millenaria. Non è questione di «razza» o colore della pelle; è questione di ethos.
«Ci pagano le pensioni? Anche se fosse vero, come dicono nei film, i soldi non sono tutto. E non comprano tutto.
Secondariamente, forse queste violenze sono copio nostra. Basta mettere piede in Europa per ricevere soldi (paracchi soldi) e una casa (o perlomeno una sistemazione); in Germania gli immigrati si aspettano anche un auto.
Quali può essere il messaggio che arriva a questi giovani dalla nostra accoglienza senza immigrazione? Che ne è del bilanciamiento ai diritti e doveri che ogni europeo respira in famiglia nascente? Bilanciamiento, un altro, che per i milioni di immigrati rumeni, ucrali, filippini resta valido. Perché essi lavorano duramente, comprarsi una casa con una fatica e sacrifici, mentre da altri immigrati tutto è dovuto? Non è forse, questa, una insopportabile discriminazione? Una solenne ingiustizia? Vite e alloggio gratis per tutti gli immigrati, dunque, a spese degli europei.
Se questo è il paese del Bengodi, il Paese dei balocchi, dove basta allungare una mano e

Dopo la confessione solenne che san Pietro fece della divinità di Gesù Cristo sarebbe sembrato logico che quella fosse stata divulgata in mezzo al popolo; invece san Pietro avrebbe attratto su di sé i ira degli scritti e dei fatti. La quale, cogliendoli ancora imparati, li avrebbe travolti. D'altra parte essi in quel momento avrebbero travolto la verità, aspettando, come tutti gli Ebrei, il regno trionfante del Messia ed avrebbero potuto provocare un movimento politico nel popolo per far proclamare le temporalità di Recondore. Gesù Cristo volle prepararsi a concezioni diametralmente opposte a quelle che essi avevano su di Lui, e cominciò a parlare loro della sua Passione e della sua futura risurrezione. Gli apostoli non badarono tanto all'annuncio della risurrezione, e si sgombrarono della protezione delle lotte e delle pene.
San Pietro, proprio come capo allora allora proclamato, credette di intervenire con autorità e, preso in disparte Gesù, cominciò a rimproverarlo del discorso fatto, e ad annunziargli con una presuntuosa sicurezza che ciò che Egli aveva detto non doveva avvertirsi di Lui e non si sarebbe avverato.
Era lo stesso che voleva sconvolgere i piani della provvidenza, era lo stesso che voleva impedire la redenzione; quelle parole erano una tentazione. Satana indusse Pietro a pronunziare quasi per vendicarsi della confessione solenne che aveva fatta della divinità di Recondore, e per questo Gesù lo chiamò satana e lo scacciò lontano da sé.
Il suo amore lo immenso non l'annunziare la sua Passione, poiché gli tardava il momento di dare la vita per noi, e le parole inconsiderate di san Pietro gli furono il cuore acceso d'infinita carità.
Non c'era da illudersi con aspirazioni terrene, non c'era d'aspettare un trionfo politico; Egli doveva e voleva immolarsi, e chi avrebbe voluto seguirlo doveva andargli dietro caricato di croce, dopo aver rinnegato se stesso, la propria volontà e le proprie

SCANDALOSO AVVENIRE
Cosa scrive invece l'Avvenire, nel pezzo del collega, nel quale peraltro non è nominato manco di striscio? «Non si tratta solo di stabilire se il capo scout abbia offerto una testimonianza di vita coerente con la proposta cristiana sul matrimonio e la famiglia»! incredibile. Parole che gridano vendetta. Certo che non si tratta di stabilire questo! Un'unione tra due persone dello stesso sesso NON è coerente con la proposta cristiana sul matrimonio, tanto meno sulla famiglia (perché a due maschi i figli non possono nascere, a meno che il collega non voglia ammettere che li possano comprare o adottare, cosa su cui almeno Avvenire ha le idee chiare, è stato il primo giornale a combattere l'utero in affitto, mentre sulle adozioni non saprei, ho sentito cose che mi fanno pensare a una posizione più morbida, temo). La proposta educativa su affettività e sessualità, continua Moia, «va riformulata e riattualizzata». Peccato che da nessuna parte nel magistero della Chiesa esiste questa proposizione di intenti. È davvero gravissima la confusione che ingenera l'articolo. Il giornale della Cei dovrebbe avere stampato in fronte il magistero, non è Repubblica! Gli appelli del magistero a cui fa riferimento il collega sono sempre affinché si trovi un modo per la cura pastorale delle persone omosessuali: perché, come ha detto il Papa, nessuno giudica un omosessuale che cerca Dio. Ma gli omosessuali sono chiamati alla castità (e la scelta dello scout di civilunirsi pubblicamente immagino non vada in questo senso). Gli atti omosessuali continuano a essere giudicati dalla Chiesa oggettivamente disordinati, anche se Moia si affretta a sottolineare che in Amoris laetitia questo giudizio non è ripetuto. Sottolineatura in

Il terremoto ha colpito solo Casamicciola, e solo in un paio di quartieri. Eppure, Ischia, che ha altri cinque comuni, si è svuotata in una mattina. Cinque altri comuni nei quali del terremoto non si sono neanche accorti, come mi ha confermato una telefonata a un amico in loco. Comprensibile la paura dei turisti, ma l'isola non è piccolissima; tuttavia il panico non dà modo di riflettere sul fatto che un terremoto non si allarga più di tanto. Così, il vero danno il movimento tellurico l'ha fatto all'economia isolana, che letteralmente vive di turismo (ci va anche Angela Merkel a fare i bagni termali intorno a Pasqua). Ora, il turismo, da quelle parti, ha il brutto vizio di manifestarsi solo nei mesi caldi. E meno male che siamo nel Mezzogiorno, e i mesi caldi o almeno tiepidi sono cinque o sei. Così, l'ischitano in cinque-sei mesi deve guadagnare quanto basti per tutto l'anno.
La fugge-fuggi dei turisti lo getta in una costernazione anche peggiore di quella causata da quest'ultimo (e limitato come estensione) terremoto. Non solo. Sarà difficile che chi è scappato per così dire in pigiama torni l'anno prossimo. Di più: le immagini in mondovisione quanti altri hanno scoraggiato e scoraggeranno dall'impegnarsi in vacanze a Ischia? Per un paragone, negli stessi giorni una gigantesca frana al confine svizzero ha richiesto l'evacuazione di ben cento famiglie, ma gli svizzeri si sono ben guardati di condire la notizia con la stessa enfasi che ha portato Ischia, e tutti i giorni, in prima serata. Noi, che siamo italiani, abbiamo trovato subito il colpevole del terremoto: l'abusivismo, i materiali da costruzione scadenti, i condoni (strano che, data la regione, non sia uscita fuori la camorra). Ma a Ischia non si costruirono case popolari dai tempi del Duce, l'ultimo intervento dello Stato è la caserma dei carabinieri a Capizzo; a Forio la caserma dei carabinieri non c'è proprio.
Si è letto di 27mila abusati edifici, senza però spiegare che si tratta in molti casi di piccoli interventi: pergolati, tettoie, finestre, bagni. Interventi che, forse, con una burocrazia meno «italiana» sarebbero stati realizzati senza abusati. Ora, il problema è: con quali risorse si metterà in sicurezza l'isola «abusiva»? Costruire secondo le norme antisismiche, assicurare la giusta manutenzione agli edifici, evacuare dalla «zona rossa» migliaia di casamicciolesi; e poi estendere l'operazione a tutta l'isola. La quale, grazie al battage mediatico, ha un'economia letteralmente in ginocchio.
Torneranno, finita l'emergenza, i media a Ischia? Per spiegare, in diretta e in prima serata, nei tg per più giorni di fila, ai turisti che Ischia è sicura e che possono tranquillamente tornarci? Figurarsi. Come tutti gli operatori dell'informazione sanno, il disastro fa «notizia», il resto no. Per questo, prima che l'isola torni ad essere quella in cui giravano i film Vacanze a... ne passerà, ahimè, di tempo.

UN EDUCATORE CATTOLICO È UN'ALTRA COSA
Il caso, noto, è quello del capo scout di Staranzano, vicino Gorizia, che ha deciso di celebrare un'unione civile con il compagno in comune, festeggiando e dando il rilievo pubblico che una scelta definitiva e importante come questa merita. La reazione del parroco, don Francesco Maria Fragiaco è da cattolico e da sacerdote (si vede che non era a bere lo spritz con quegli altri che hanno ispirato la pagina di Luciano Moia), perfetta: «Come cittadino ognuno può fare quello che gli consente la legge dello Stato. Come cristiano, però, devo tener conto di quale sia la volontà di Dio sulle scelte della mia vita. Come educatore cristiano, in più, devo tener conto della missione e delle linee educative della Chiesa e della mia associazione cattolica». Perfetto, da manuale. Normale, devvio, oserei dire, per un sacerdote. Se vuoi insegnare a un bambino la matematica la devi conoscere, se gli vuoi insegnare il russo lo devi saper parlare, se vuoi educare in modo cattolico devi sapere cosa dice la Chiesa, e non puoi fregartene della tradizione, il magistero, gli insegnamenti della Chiesa costati il sangue a Cristo e a duemila anni di testimoni. Se invece vuoi insegnare ai bambini che è bello aiutare i vecchietti ad attraversare la strada, e saper costruire tende nel bosco, be', non c'era bisogno del sangue di Cristo. Quella è una bella sfida educativa, e lo dico davvero, senza ironia: si può insegnare l'educazione ai bambini, a cavarsela nella natura e ad aspettare gli altri. Belle cose. Ma siamo su un piano umano. Un educatore cattolico è un'altra cosa. La fede in Cristo è una novità, una rottura, è una notizia. Non c'entra niente coi buoni sentimenti, l'afflato fraterno, la gentilezza, l'inclusività, che sono solo conseguenze secondarie di un cuore posseduto da Cristo. Il cristiano non è uno buono, è uno cattivo come tutti che mendica da Cristo un cuore nuovo. La fede, soprattutto, non è nostra proprietà: ci è consegnata da duemila anni di storia, e noi a nostra volta la consegneremo.

ricerca della vera felicità. Perché? Perché una persona va avanti per la strada giusta, quando realizza che la vita consiste più nel dare che nel ricevere. Con dei fratelli e delle sorelle, si arriva molto presto a questa conclusione. E naturalmente la famiglia perfetta non esiste, ma ho pure la certezza che esistono tante persone che mi amano, incondizionatamente, quando io non ho fatto niente per meritarmelo. Ecco qualcosa di decisamente speciale. Perché trascurare una così bella occasione di fondare un ufficio di felicità, se ne vale la possibilità? [traduzione dal francese a cura di Giovanni Marcotullio]

Nota di BastaBugie: sul tema dell'apertura alla vita delle famiglie numerose abbiamo pubblicato i seguenti articoli

OLTRE I DUE FIGLI LA VITA CAMBIA... IN MEGLIO!
Incontro tante donne che avrebbero voluto avere più figli... e nessuna che si lamenti di averne avuti "troppi"
di Lindsay Boever
http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3099

LE 20 FRASI PIU' STUPIDE CHE VENGONO DETTE ALLE FAMIGLIE "NUMEROSE"
Ecco come rispondere in modo ironico oppure pacato
di Sandra Sanchez
http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3715

A SANREMO GLI ANANIA CON I LORO 16 FIGLI
Intervista al padre: "Siamo una famiglia straordinariamente normale" (VIDEO: la famiglia Anania a Sanremo)
di Chiara Rizzo
http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3627

BONUS BEBE' DI 2.000 EURO IN UNA PARROCCHIA TOSCANA: INTERVISTA AI CONTUGI CHE LO HANNO RICEVUTO
L'assegno per il battesimo dal terzo figlio in poi, alle coppie italiane sposate in chiesa di Marco Brogi (VIDEO: intervista di Tv2000)
http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3884
Fonte: Aleteia, 18 agosto 2017

4 - ISCHIA: I DANNI PEGGIORI LI HANNO CAUSATI LE TELEVISIONI, NON IL TERREMOTO
Intanto a Roma i tg mostrano gli scontri per lo sgombero di immobili occupati abusivamente e ci raccontano che i migranti, poverini, hanno lanciato perfino bombole dei gas sui poliziotti (che però erano brutti, cattivi e gli puzzava anche l'alito) di Rino Cammilleri

Adesso che, per così dire, le bocce ischitane sono quasi ferme dopo il fattaccio del terremoto, vien voglia di stilare un bilancio complessivo. Non di quel che è successo, fin troppo noto, ma di ciò che si è visto in tivù e sui media. La prima cosa che salta all'occhio è l'accorrere di giornalisti da ogni dove. Soprattutto dall'Italia, per ovvi motivi: due povere vittime, gente rimasta senza casa. Ora, poiché negli alberghi dell'isola (e non solo) la televisione quasi mai è sintonizzata sulla Cnn, bensì sui canali nazionali, da qui l'assalto ai traghetti. Tutti i turisti in fuga.

mala fede perché il Papa ha sempre detto che sull'omosessualità lui la pensa come il catechismo, e il catechismo non è cambiato. Il Papa ha detto che il gender è uno sbaglio della mente umana, e che insegnarlo nelle scuole è come mettere i bambini in campi di rieducazione nazista o comunista. Parole sinceramente a una durezza inequivocabile. Ma è così difficile capire che la condanna della propaganda omosessualista e il giudizio sugli atti omosessuali NON è in contrasto con l'accoglienza delle persone, ma anzi, significa volere il vero Bene delle persone? Richiamare qualcuno alla castità significa dirgli "tu sei chiamato a un amore più grande", e io, Chiesa, ti accompagno nel tuo cammino per arrivarci. La tua verità non è nella tua tendenza sessuale, sia che sia etero sia che sia omo, cioè che qualcosa nella tua storia abbia incrinato il disegno di Dio su di te. Inoltre il Papa in AL quando parla delle famiglie delle persone omosessuali parla delle famiglie di origine, mai e poi mai si è sognato di definire famiglia un'unione civile. E scrive che coloro che manifestano la tendenza omosessuale devono avere gli "aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio sulla loro vita". Non scrive benediciamo le unioni civili, ma accompagniamo le persone che vivono questa tendenza alla ricerca di Dio. Parla di ricerca, di un cammino da fare, della ricerca di un percorso per chi cerca Dio pur dovendo fare i conti con una condizione, che, l'esperienza lo dice, può anche essere temporanea, perché ancora nessuno ha dimostrato l'esistenza di una omosessualità innata.

NON GIUDICHIAMO LE PERSONE, MA GLI ATTI SÌ
Fermiamoci dunque davanti al mistero che è ogni persona. Sono d'accordo. Non giudichiamo le persone, come non siamo in grado di fare neppure con noi stessi. Non condanniamo, come Gesù non ha condannato. Ma ricordiamo che il giudizio che Gesù ha dato sulla realtà, al quale cerca da due millenni di conformarsi la Chiesa, è invece un giudizio chiarissimo sulle cose, un giudizio che è un aiuto alla nostra fragilità, alla fatica che il cammino per conformarci a quel giudizio ci chiede. Giudicare non è una brutta parola, anzi, da quando Cristo è venuto a dircelo morendo per amore nostro, il giudizio, la Verità, ci rende liberi. Dal nostro peccato, dalle nostre schiavitù. Flessibilità e inclusività e accoglienza sono per gli uomini, non per le loro bugie che li condannano alla sofferenza. Ci sono tante piccole realtà cattoliche che da anni, nel silenzio, cercano di accompagnare le persone omosessuali, come Courage, Luca Di Tolve, Chiara Atzori, e psichiatri come Tonino Cantelmi che cercano di affrontare la cosa nella libertà dal pensiero unico. La pagina di domenica scorsa mi sembra aderente alla linea molto morbida adottata da Avvenire sul tema delle unioni civili: sabato abbiamo avuto un incontro sulla famiglia col direttore Tarquinio sul tema famiglia, a Sanremo, e la percezione mia e di molti presenti (avvalorata dalla pagina sugli scout), quando si è affrontato il tema, è che il direttore non fosse contrario al riconoscimento di "alcuni diritti" (in realtà come ho cercato di dire i diritti già c'erano prima della legge Cirinnà, il cui vero obiettivo è culturale) alle persone dello stesso sesso che decidano di unirsi, purché si preservi la differenza rispetto alle unioni tra uomo e donna. Sarei molto contenta di essermi sbagliata e di scusarmi per quanto ho scritto, se venissi smentita chiaramente. Ma mi pare che le conclusioni implicite del discorso ampio e articolato del direttore su natura e cultura, sulla necessità di non giudicare i sentimenti di nessuno, e sui diritti dei "figli" di coppie dello stesso sesso fosse giusta. Ripeto, aspetto smentita, anzi la anelo, perché è rimasta solo la Chiesa a dire la Verità alle persone omosessuali, a prospettare loro un altro modo di guardare alla loro storia, e sarebbe per me una grande gioia vedere una Chiesa coraggiosa e unita, senza paura di sembrare fuori moda, orgogliosa di essere erede di Cristo e della Verità, con la certezza che tutti, anche i più insospettabili di noi, dentro siamo incoerenti bugiardi gretti e incapaci di qualsiasi bene, qualunque sia la tendenza sessuale, e che solo Cristo viene a dirti le parole che ci liberano e ci rendono

libera il richiedente asilo. Il carcere chiesa dal Pm Maria Rita Pantani e gli arresti domiciliari chiesti dalla difesa, giudice vicario del Tribunale di Reggio, dovendo decidere sulla misura cautelare in costituzione, ma una vera opposizione ritardata. Ma non è tutto. Il Gip, il dottor Ghini, anche lui straniero. Il fatto gravissimo viene ripreso dai social sui web che ormai a pakistanio richiedente asilo in provincia di Reggio ha violato un minore disabile che sembrava scongiurato con l'evacuazione. I fatti non sono questi. A Reggio Emilia non si vedeva da tempo un sit in davanti al tribunale per protestare che vede intangata la Chiesa. dato che anche nel nostro Paese la pedofilia che indigna sembra essere soltanto quella pedofilia. Ecco dunque l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 26 agosto 2017.

Nota di BastaBugie: Andrea Zambrano nell'articolo sosteneva dal titolo "Portingo pedofilia, se la piazza lancia le toghe", racconta che a Reggio Emilia un pakistano richiedente asilo ha violato un conazionale 13enne e disabile. Ma il giudice non lo manda in carcere perché ha mostrato una straordinaria autodisciplina. Insegue la piazza pedofilia, specie se aggiunti al sostanziale Stato (Etat laic) non significa niente, proprio perché significa troppo e contone elementi contraddittori al suo interno. Personalmente non hanno molto a che spartire... Ma in realtà, e al di là delle mille possibili riflessioni sul tema, la nostra convizione è che questo Stato potrebbe interessare molti che con la storia italiana-occidentale della scuola (nate a base di femminismo, giacobinismo, passettalismo e nichilismo): ecco che non danno nessuna delle conquiste della cosiddetta civiltà dell'ultimo mezzo (Uno Stato laico - democratico, progressista e moderno - che però (anzi senza però) alle virtù laumaturale-sociali della laicità, sarebbe una magnifica sorpresa. Costituzione (più bella del mondo) - sarebbe laico! E questa, per chi non crede affatto l'aborto - tutte cose tipiche dell'Italia nei decenni successivi alla proclamazione della Stato che ammette e l'autorità del pater familias, o che veda il divorzio e lo Stato sarebbe diventato laico con la Repubblica post-fascista? Ma allora anche uno Stato ossessivo, a proprio aliti interrogativi e altri dubbi non meno angosciosi, specie per il laicista di italiano dopo il 1945 non sia ancora) uno Stato (dicamocelo) laico. Se invece lo è fragile e in qualche modo ridicola e inetta. Tutto ciò, se si voglia sostenere che lo Stato non ha dato luogo ad uno Stato davvero laico, neppure dopo mezzo secolo, senza diventare parzialmente laica politica e delle istanze di governo? E se la Costituzione perché mai per esempio festeggiare la Liberazione ogni 25 aprile in mancanza di una evidente che allora si potrebbero una serie di questioni, a prima vista insolubili, che essa rappresenti un'alternativa, dopo il 1945 è sino ad ora, non sia laica (abbastanza). E' evidente che si potrebbe dire di tutto e anche il contrario di tutto. Se si affermasse TUTTO E IL CONTRARIO DI TUTTO

prendere ciò che si vuole... perché questi gesti giovani non dovrebbero farlo?

Alora, ci pare strumentale discutere sulla presunta mancanza di laicità di questo o quel paese. Esiste infatti un concetto interamente cattolico di laicità, accennato da Pio XII e ripreso dal cardinale Joseph Ratzinger molti anni dopo (si veda in proposito lo studio sempre attuale di Stefano Fontana. Per una politica dei doveri, dopo il fallimento della stagione dei diritti, Cantagalli, 2006). Il 23 marzo 1978, papa Facelli in un allucenante al maracheggiante dell'Urbe disse così: "Vi, in Italia, chi si agita, perché teme che il cristianesimo tolga a Cesare quel che è di Cesare. Come se dare a Cesare quello che gli appartiene, non fosse un comando di Gesù; come se la legittima sana laicità dello Stato non fosse uno dei principi della tenuta cristiana, ma pure, sempre secondo i retti principi, uniti a due Potter; come se, invece, la mescolanza tra sacro e profano non si fosse più fortemente verificata nella storia, quando una porzione di fedeli si è scaccata dalla Chiesa". Chi ha orecchie per intendere, intenda. E ciò sia detto sia per gli antiletticali i vecchi e nuovi, che per i neo-clericali (assai più patologici dei primi) che vorrebbero il papa democratico rappresentativo da conquistare come le nozze gay, la fecondazioni assistita, il divorzio express, il diritto alla bestemmia, etc. etc.

Ma: la mitizzata Repubblica italiana che ha fatto seguito alla seconda guerra mondiale (1939-1945) e che ha trovato un fondamento assiologico nella Costituzione del 1948 (1939-1945) e che ha trovato un fondamento assiologico nella Costituzione del 1948 (1939-1945) e che ha trovato un fondamento assiologico nella Costituzione del 1948

Nota di BastaBugie: Tommaso Scandroglio nell'articolo sottostante dal titolo "Capo scout gay, la macchia in bella vista di Avvenire" parla del nuovo affondo di Avvenire sulla vicenda di Staranzano. Si inserisce in quel piano omoeeretico per sdoganare l'omosessualità che la testata sta portando avanti da tempo. Da qui la trovata: aprire un "tavolo di confronto sul tema dell'educazione alla sessualità e all'affettività" per insegnare che un ragazzino puoi essere "disinteressatamente" omosessuale. Ecco dunque l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 24 agosto 2017:

Se vi macchiate un vestito, cosa fate? Cercate di lavar via la macchia oppure la lasciate tentando addirittura di metterla ben in evidenza? Avvenire ha scelto la seconda soluzione. Il caso del capo Scout Agesci di Staranzano coinvolto nel giugno scorso ad unione civile con un locale consigliere comunale non è per il quotidiano della Cei un brutto affare di famiglia che dovrebbe spingere molti in casa cattolica a chiedersi "Ma dove siamo andati a finire?", ma è un'occasione straordinaria - così si legge in un articolo di Luciano Moia del 20 agosto - per "riflettere in modo responsabile sull'efficacia di una proposta educativa a proposito di affettività e sessualità che dev'essere probabilmente riformulata e riattualizzata".

Il lettore ben disposto interpreterà così l'invito di Avvenire: educiamo i ragazzi affinché comprendano che l'uomo è attratto verso la donna e viceversa e che per Dio non c'è altro orientamento sessuale se non questo. Il suddetto lettore peccerebbe di ingenuità e di conservatorismo. Infatti per Moia esiste un'alternativa al piano di Dio: una via mediana da tracciarsi tra gli attivisti gay e il Magistero che considera l'omosessualità come una condizione intrinsecamente disordinata. Una via di mezzo tra i sollazzi della carne e le asperità della legge divina, un accomodamento morale ad uso e consumo per gli spiriti indeboliti e sfiancati dal troppo sesso, una versione semplificata della morale per i violatori recidivanti del sesto comandamento.

La penna del giornalista è intinta nell'inchiostro della cautela e quindi la sua proposta si declina furbamente nel periodare interrogativo: "Esiste una via mediana capace di valorizzare per esempio la categorie dell'amicizia disinteressata - di cui parla anche il Catechismo (n.2359) - nella consapevolezza che la sessualità può essere vissuta in modi differenti pur rimanendo espressione d'amore?". La risposta è facile: no, non esiste una via mediana, perché sull'omosessualità non ci può essere compromesso e la sessualità non può essere vissuta "in modalità omosex" perché non sarebbe amore. Così come non esiste una via mediana all'adulterio - che i coniugi tradiscono solo di tanto in tanto - al furto - rubiamo solo ai ricchi e in certi giorni - alla menzogna - chiudiamo un occhio sulle menzogne fatte a fin di bene.

L'amicizia disinteressata indicata dal Catechismo non è quella tra due omosessuali che rimangono solo amici ma non dividono il letto. Perché il peccato morale dell'omosessualità non riguarda solo i rapporti carnali, ma anche gli affetti. Se l'omosessualità è una condizione disordinata tutto ciò che promana da essa - pensieri, atti, emozioni, desideri, etc. - è altrettanto disordinato. Negli effetti si riverberano alcuni aspetti della causa. L'amicizia disinteressata suggerita dal Catechismo è invece quella di un credente che accompagna la persona omosessuale alla conversione, cioè ad abbandonare le condotte omosessuali e a superare, nei tempi e modi opportuni, la propria omosessualità. L'aggettivo "disinteressata" esprime un significato diametralmente opposto a quello attribuito da Avvenire: un'amicizia che non deve essere di natura omosessuale.

Moia cerca giustamente "ipotesi di vita buona" e le può trovare proprio nel n. 2359 da lui citato, perché lì si trova la ricetta per vincere l'omosessualità: "Le persone omosessuali sono chiamate alla castità. Attraverso le virtù della padronanza di sé, educatrici della

mi domandate che cosa mi spinga a pubblicare questo scritto, vi risponderò che ho letto un articolo molto interessante, domenica scorsa, sul New York Times. In questo articolo, la giornalista Lauren Sandler affermava vigorosamente che era meglio avere un solo ed unico figlio. Essendo lei stessa stata figlia unica e non avendo che un solo figlio... non mi riesce difficile comprendere che difenda un simile assetto.

Come potrete immaginare, non sono affatto d'accordo con lei. Potrei dire che i figli unici che ho incontrato sono egoisti e hanno difficoltà ad adattarsi, ma non direi tutta la verità. Di fatto, una buona parte di quelli tra loro che ho conosciuto sono persone brillanti, intelligenti, generose e meravigliose. In ogni caso, non cerco affatto degli esempi che dimostrino gli svantaggi di essere figli unici. Cerco solamente di esprimere quanto sono riconoscente di avere tanti fratelli e sorelle.

Ci sono, evidentemente, dei benefici collaterali: come il fatto di non essere mai soli di fronte a un problema; se ti ammali, qualcuno ti starà vicino... e quella sensazione che il tuo armadio sia senza fondo! Che sia sempre pieno di cose prestate! Senza dimenticare che l'educazione dei miei fratelli e sorelle resta un argomento di conversazione che si conclude molto spesso con dei silenzi imbarazzati; se ho bisogno di rideme, subito mi tornano alla mente situazioni imprevisite.

IMPARARE A COABITARE

Ma c'è molto di più! A cominciare da mio padre e mia madre, che (probabilmente senza averne l'intenzione) si sono facilitati parecchio la vita genitoriale, avendo più di un figlio. Anche se non avevano sempre un'idea ben precisa di ciò che stavano facendo, avere fratelli e e sorelle ci ha insegnato a condividere e a coabitare con altre persone, con naturalezza, a tirarci su ed educarci a vicenda... E quello che possiamo definire un'accumulazione naturale di buone qualità. Quando hai dei fratelli e delle sorelle, sei ben conscio che non tutto è tuo. Una cosa estremamente apprezzabile, in un'epoca in cui l'individualismo è alle stelle. Senza il minimo sforzo, abbiamo scoperto l'interazione sociale e la risoluzione dei conflitti. Abbiamo imparato ad avere compassione, a restare cocienti dei sentimenti e dei bisogni del prossimo, e non solo dei nostri.

VEDERE LA VITA ALTRIMENTI

Abbiamo beneficiato della generosità dei nostri genitori, che ci hanno accettati l'uno dopo l'altro malgrado il fatto che si facessero beffe di loro, o senza considerare che si avvicinavano tempi duri. Papà ci ricorda che ci sono stati dei periodi, di cui non ci ricordiamo, durante i quali mamma e lui si domandavano se potevano permettersi di andare a mangiare al McDonald.

Con tanti fratelli e sorelle, non abbiamo mai avuto in mano l'ultimo grido della tecnologia, ma suppongo che questo ci abbia insegnato un po' più sulla vita, al di là delle cose che si possono avere. Abbiamo potuto sviluppare uno spirito di sana competitività, abbiamo potuto renderci conto che se anche avevamo fallito in qualcosa, non era questa una buona ragione per buttarci giù. Al tempo stesso, tutto questo ci ha stimolati ad apprezzare le qualità uniche degli altri, senza stare a fare paragoni: sia nell'ambito accademico sia in quello creativo o atletico.

LEGAMI SOLIDI

Ammesso e non concesso che abbiamo passato in rassegna tutti i vantaggi della situazione, dovrei ammettere che in più abbiamo ricevuto un regalo bellissimo: delle amicizie solide. Che sia per il semplice momento della colazione, o piuttosto per l'evento eccitante dello scegliere l'abito nuziale, non ho mai mancato di compagnia. È quello che si chiama amore, perché i miei fratelli e sorelle sono stati molto presenti nella mia vita, nei momenti peggiori e in quelli migliori.

Sono persuasa che il fatto di avere fratelli e sorelle sia un aiuto apprezzabile nella

La guida italiana dal 1870 al fascismo fu uno Stato laico? E lo Stato italiano sotto la guida di Benito Mussolini era laico, laicista o clericale (specie dopo il Concordato del 1929), o tuc e re assieme? L'impossibilità di rispondere in modo incontrovertibile a questa domanda è un forte argomento per sostenere che tutta la mitologia politica della laicità riposa su un abuso di linguaggio. Abuso di linguaggio voluto fortemente dai laicisti per decostruire la politica come essa è in un dato momento storico, a profitto della cristianizzazione più totale, dell'accoglienza indiscriminata, del progresso

risolvere la recente storia d'Italia.

Ma per mostrare i paradossi e le contraddizioni della nozione di Stato laico è sufficiente e danneggiati proprio dai nostri migratori, ormai da decenni votano reazionario.

Armonizzazione che la destra e i conservatori solitamente avversano, mentre i laicisti islamizzano e tradiscono cristiani.

Il problema dello Stato laico è onnipresente, e benché di norma in perenne nei dibattiti da salotto tv, resta in un certo senso insuperabile. Dietro alle derive dell'islam politico terroristico, che ormai ha insanguinato meta delle storiche nazioni dell'Europa (ex) cristiana, come Spagna Francia Germania Russia e Scandinavia, c'è evidentemente il problema dell'accoglienza di persone di diversa religione, e dell'armonizzazione tra islamismo e tradizione cristiana.

risolvere la recente storia d'Italia

8 - LO STATO LAICO? NON ESISTE

Fonte: Il Timone, giugno 2017 (n. 164)

Fonte: Il Timone, giugno 2017 (n. 164)

È per questo che il tema del matrimonio mi appassiona tanto.

Ma il punto centrale di tutta la questione, mi dispiace ripetermi ma la cosa è troppo importante, è che l'uomo da se non è capace di amore, di un amore eterno e grande come quello che desidera il nostro essere, ferito a morte dal desiderio di eterno, e

LE EMANAZIONI NON BASILVANO

Google licenzia l'ingegnere che inviava l'azienda a non ignorare, nella gestione del personale, il determinante fattore biologico (cioè che maschi e femmine sono diversi) di Rodolfo de Mattei

Ben sapendo di toccare un tasto dolente, onde evitare qualsiasi tipo di fraintendimento, Damore ha precede il proprio testo da una chiarissima premessa, intitolata Reply to public response and misrepresentation (Risposta alla pubblica reazione e agli errori di interpretazione), in cui si legge: "Io, appreso da diversista e l'inclusion, non nego che il sessismo esista e non approvo l'uso degli stereotipi".

Tuttavia, aggiunge Damore, per poter risolvere il problema attorno al "gender gap", ovvero il divario di trattamento tra uomini e donne, è necessario aprire una "discussione onesta", scura da pregiudizi di parte, in quanto: "La sicurezza psicologica si basa sul

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 29 Agosto 2017

2 - I PREGIUDIZI E LA CENSURA IDEOLOGICA DI GOOGLE

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 29 Agosto 2017

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 29 Agosto 2017

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 29 Agosto 2017

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 29 Agosto 2017

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 29 Agosto 2017

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 29 Agosto 2017

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 29 Agosto 2017

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 29 Agosto 2017

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 29 Agosto 2017

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 29 Agosto 2017

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 29 Agosto 2017

fuoco sono doni di Dio, che a lui ci devono condurre. Dalle creature al Creatore; dalle "perfezioni" visibili, a quelle invisibili. Poi il pensiero corre a Madonna Povertà, di cui ci parla Dante nell'XI canto del Paradiso, e tutti immaginiamo un uomo che rinuncia alle ricchezze del padre, alle glorie del mondo, per una vita all'insegna dell'amore di Dio, della semplicità, della povertà. Ma la povertà esteriore, il rude saio francescano, mi sembra, è solo l'aspetto più evidente, esteriore, della povertà francescana. Per questo talora si può ridurre Francesco ad un pauperista. In realtà avrebbe faticato di più, senza dubbio, a comunicarlo, ma Francesco sarebbe stato povero, in senso evangelico, anche se fosse stato costretto a vivere in una reggia, a fare il re, il principe o papa. Del resto, quanti pontefici, quanti sovrani, nella storia, sono stati capaci di un distacco ascetico non solo dalle ricchezze (tentazione, per il vero, degli spiriti più rozzi), quanto dal potere? Ecco dunque che la povertà cristiana di Francesco è anzitutto povertà, diciamo così, dall'orgoglio. I catarì, contemporanei di Francesco, vivevano anch'essi una povertà radicale; ma si consideravano "puri", perfetti, facevano mostra della loro ascesi (in verità disprezzo per la realtà creata), presentandosi come santi. Erano, però, uomini orgogliosi, incapaci di accettare il limite imposto dalla realtà, i limiti della carnalità e della finitudine umana. Dei, pretendevano di essere, incarcerati nel corpo e nel mondo, tesi a protestare la loro grandezza, la loro divinità, la loro santità, contro la caducità del Sole, della luna, delle stelle, del corpo... e contro l'ingiustizia e la malvagità degli altri uomini e, a detta loro, di Dio. In cosa consiste allora la povertà di Francesco? Oserò dire nella sua letizia. Così espressa in un celebre fioretto.

LA PERFETTA LETIZIA

"Avvenne un tempo che san Francesco d'Assisi e frate Leone andando da Perugia a Santa Maria degli Angeli, il santo frate spiegasse al suo compagno di viaggio cosa fosse la perfetta letizia. Era una giornata d'inverno e faceva molto freddo e c'era pure un forte vento e... mentre frate Leone stava avanti, frate Francesco chiamandolo diceva: frate Leone, se avvenisse, a Dio piacendo, che i frati minori dovunque si rechino dessero grande esempio di santità e di laboriosità, annota e scrivi che questa non è perfetta letizia. Andando più avanti San Francesco chiamandolo per la seconda volta gli diceva: O frate Leone, anche se un frate minore dia la vista ai ciechi, faccia raddrizzare gli storpi, scacci i demoni, dia l'udito ai sordi... scrivi che non è in queste cose che sta la perfetta letizia... E così andando per diversi chilometri quando, con grande ammirazione frate Leone domandò: Padre ti prego per l'amor di Dio, dimmi dov'è la perfetta letizia. E san Francesco rispose: quando saremo arrivati a Santa Maria degli Angeli e saremo bagnati per la pioggia, infreddoliti per la neve, sporchi per il fango e affamati per il lungo viaggio busseremo alla porta del convento. E il frate portinaio chiederà: chi siete voi? E noi risponderemo: siamo due dei vostri frati. E Lui non riconoscendoci, dirà che siamo due impostori, gente che ruba l'elemosina ai poveri, non ci aprirà lasciandoci fuori al freddo della neve, alla pioggia e alla fame mentre si fa notte. Allora se noi a tanta ingiustizia e crudeltà sopporteremo con pazienza ed umiltà senza parlar male del nostro confratello, anzi penseremo che egli ci conosca... allora frate Leone scrivi che questa è perfetta letizia...".

LA RICCHEZZA CHE NESSUNO POTRÀ MAI TOGLIERCI

Cosa dice Francesco? Che chi è povero di sé, chi è povero di orgoglio, cioè chi non lega la propria "autostima" ai fatti, alle circostanze, al successo, alla fama, al riconoscimento degli altri, è veramente lieto. Nessuno infatti può portargli via nulla, perché ciò che gli sta a cuore non sono gli sguardi degli uomini, ma il sentirsi guardato, giudicato, amato da Dio.

a
importanza critica per il nostro successo come azienda e continueremo a lavorare in questa direzione, con un impegno sul lungo periodo." Una volta messo alla porta, Damore, in un'intervista pubblicata sul Wall Street Journal, si è detto "dispiaciuto" di lasciare l'azienda ma soprattutto di constatare come questa miri a mettere a tacere un "dibattito aperto e onesto", sottolineando che "se continuerà a ignorare i problemi reali aperti dalle sue politiche sulla diversità, Google si muoverà ciecamente verso il futuro incapace di soddisfare e bisogni dei suoi dipendenti e deludendo miliardi dei suoi utenti". Nella stessa intervista, l'ingegnere ribadisce inoltre quanto scritto nel documento che gli è valso il licenziamento, evidenziando come chi non si allinea al diktat etico aziendale rischia di essere irrimediabilmente "scomunicato", al fine di inviare un segnale chiaro a tutti, secondo il celebre motto del dittatore comunista Mao Zedong "Colpime uno per educarne cento": "L'umiliazione pubblica serve non solo a mostrare le virtù di chi la pratica ma mette anche in guardia gli altri sulla possibile punizione che li attende se non sono conformi. (...) Come è possibile che Google, la società che assume le persone più brillanti al mondo, sia potuta diventare così motivata dall'ideologia e intollerante alle argomentazioni scientifiche e a discussioni ragionevoli?".

COSA DICONO GLI STUDI SULLA DIFFERENZIAZIONE SESSUALE?

Eppure gli studi scientifici più seri, gli stessi probabilmente consultati dall'ingegnere ex-Google, smentiscono categoricamente le fantasie del "gender" e confermano quanto la ragione e l'esperienza quotidiana dimostrano ad ognuno di noi.

La psicologa Alice Eagly, ad esempio, una delle più autorevoli studiosi americane dei processi di differenziazione sessuale, spiega che le teorie sull'indeterminatezza e irrilevanza delle differenze sessuali sono ampiamente superate, legate al particolare periodo storico femminista degli anni '70, nel quale vi era un preciso interesse ideologico ad abbattere ogni sorta di cosiddetto stereotipo culturale.

In realtà, afferma la Eagly, gli stereotipi sessuali della gente comune risultano "abbastanza precisi", gli scienziati, attualmente impegnati a studiare le differenze tra uomini e donne, «hanno iniziato a rendersi conto di aver infranto non gli stereotipi culturali ma l'opinione scientifica generale forgiata nel movimento femminista degli anni '70».

Attorno alla ricerca scientifica sui processi di differenziazione sessuale è infatti calato progressivamente lo stesso silenzio ideologico regnante oggi all'interno di Google, un muro di omertà volto a boicottare qualsiasi tipo di studio o ricerca che abbia l'ardire di mettere in discussione le consolidate tesi femministe.

J. Richard Udry, professore di sociologia all'Università della North Carolina, ha ammesso di essere rimasto colpito e profondamente scoraggiato dalle estenuanti difficoltà sorte attorno alle pubblicazioni di alcuni propri risultati scientifici riguardanti l'importanza dell'ambiente ormonale nel ventre materno nel processo di differenziazione sessuale. Difficoltà che lo studioso non aveva mai riscontrato nella sua prima e autorevole carriera. A tale proposito, il professor Udry si domanda come «mai prima di allora uno degli altri progetti che aveva proposto era stato scartato per tre volte».

LA "SORELLANZA" FEMMINISTA E GLI STUDI ONESTI

Nel corso degli anni, all'interno del settore di studio sulle differenze di sesso, si è venuta a costituire quella che lo studioso inglese Robert Pool ha definito una vera e propria "sorellanza". Secondo Pool, che si è ampiamente documentato sulla materia, confrontandosi con numerosi ricercatori attivi in questo campo, «gli scienziati che si occupano di ricerche provocatorie e innovative sulle preferenze dei due sessi sono in maggioranza donne». Oltretutto, lo studioso inglese ha scoperto come tali studi siano

7 - CONVIVENZA O MATRIMONIO? Oggi, anche secondo molti "cattolici", sposarsi non aggiunge niente, ma non è così: il sacramento trasfigura la relazione e sostiene i coniugi nelle difficoltà di Costanza Miriano

Direi che la differenza fondamentale tra sposarsi e convivere è nel numero di persone coinvolte. Due conviventi se la vedono tutta da soli; due che si sposano chiamando

Fonte: Libertà e Persona, 21 agosto 2017

http://www.basablog.it/it/articoli.php?id=437

di Cristina Siccardi

Fu la prima ragazza a seguire San Francesco e nel 1240 professe Assisi dai saraceni, ASSISI

I MUSULMANI NELLE CHIESE? SANTA CHIARA LI FECE FUGGIRE DA

http://www.basablog.it/it/articoli.php?id=2699

di Corrado Gnere

Giuda commentava: non era meglio darli ai poveri?

loada da Gesù, della donna che per Cristo "spreca" un profumo da 300 denari (mentre

Il santo della povertà invitava a non risparmiare sulle spese del culto sull'esempio,

SAN FRANCESCO VOLTEVA CALICI D'ORO E ALTRI PREZIOSI

http://www.basablog.it/it/articoli.php?id=428

di Giano Colli

Ecco le prove testimoniali di chi ha conosciuto il santo

SAN FRANCESCO GIUSTITICA LE CROCIATE E NON ERA PACIFISTA

http://www.basablog.it/it/articoli.php?id=2971

di Rino Cammilleri

Nel Sessantennio fu ridotto a rivoluzionario ecologiste e ambientista, domani chissà, forse nudista...

IL VERO SAN FRANCESCO

http://www.basablog.it/it/articoli.php?id=3095

di Vincenzo Sansonetti

Il "canto delle creature" ribadisce la bontà del creato di fronte alle terribili idee catarate e albigesi, che invece predicano una malvagità intrinseca del mondo

COME SAN FRANCESCO COMBATTEVA LE ERESIE

Nota di BastiaBigne: ecco i link ad altri articoli interessanti su san Francesco d'Assisi.

Se proprio chi dovrebbe essere riconosciuto, non lo è? Se non solo i nemici, ma persino gli amici, criticano e demagogano ingiustamente? Cosa importa se gli altri esaltano, o se al contrario, diffamano? Nulla di tutto questo è veramente importante. I francescani potrebbero dire "omnia mea cum unum portor", ma non alla maniera degli isocritici: con una umiltà nuova, quella per cui la ricchezza che nessuno potrà toglierti è l'essere figli di Dio. E' la fiducia totale nella sua vicinanza. Quanto più ci saremo sgozzati di noi stessi, delle nostre presunzioni e pretese, persino, talora, di quelle giuste, tanto più saremo lieti.

SUGGERIMENTI PER AFFRONTARE IL "GENDER GAP"

Damore fornisce quindi una serie di suggerimenti per affrontare il "gender gap"

secondo le rispettive predisposizioni di maschi e femmine, mettendo in evidenza come,

mediamente, le donne mostrano un interesse più elevato per le "persone", mentre gli uomini per le "cose".

Una prospettiva per la quale, suggerisce sempre l'ingegnere Google, per attirare le donne verso una branca maschile, come l'ingegneria del software, sarebbe necessario cercare di rendere tale attività più orientata alle persone con la "programmazione" e con una maggiore collaborazione tra colleghi, sospendendo così alcuni degli attuali programmi educativi rivolti a indirizzare forzatamente le femmine verso il coding.

LE REAZIONI SCOMPOSTE DI GOOGLE

Secondo quanto dichiarato da Jaana Dogan, Software Engineer di bigG, molti tra coloro che hanno avuto modo di leggere il documento si sono schierati contro i suoi contenuti, ma vi è stato tuttavia un grande numero di colleghi che ha concordato pienamente con quanto scritto.

La risposta ufficiale di Google, per mettere fine al gran polverone alzatosi, è stata affidata a Daniele Brown, ex Inchi e da poco più di un mese in azienda, dove ha assunto il ruolo di Vice President of Diversity, Integrity & Governance, che ha scritto una lunga lettera rivolta a tutti i dipendenti del gruppo, dove si legge: "La diversità e l'inclusione sono elementi fondamentali dei nostri valori e della nostra cultura, che continueremo a coltivare. Non ci sono equivoci: crediamo che la diversità e l'inclusione siano di